

PAUL BEATTY Lo scrittore a Bookcity: "Eppure il 21% degli afroamericani ha votato per lui"

L'INTERVISTA

"Il razzismo non è mai morto E con Trump tornerà la paura"

» **FRANCESCO MUSOLINO**

Il potere ci ha reso fragili. Dovremo restare in piazza e manifestare ancora e ancora per far sentire la nostra voce, per dire al mondo che siamo anche noi". Con il suo libro, "Lo schiavista", lo scrittore classe '62, Paul Beatty ha vinto il Man Booker Prize 2016, il primo autore americano in 48 anni ad iscriversi al palmarès. Un romanzo corrosivo, una satira sul razzismo e l'ingiustizia sociale, un ritratto cinico dell'America contemporanea raccontata mediante la storia di Bonbon, un afroamericano nato a Dickens, un ghetto nella periferia di Los Angeles in cui viene ripristinata la schiavitù e la segregazione razziale. Un esperimento sociale radicale che gli costerà una denuncia davanti alla Corte Suprema. Incontriamo Paul Beatty nella hall di un albergo milanese con un look casual e l'aria af-

fiabile - oggi sarà protagonista nella kermesse di BookCity con l'incontro "I have no dream" a la Triennale (h18 con Fabio Deotto e Lara Ricci) - ma il sorriso sul suo viso si spegne di colpo quando si inizia a parlare di politica: "Il giorno dopo le elezioni ero alla Columbia University e i miei studenti erano in lacrime, disperati per l'elezione di Trump. E hanno ragione ad essere preoccupati".

Perché?

In questi otto anni con Obama, l'America stava cambiando davvero. Abbiamo fatto passo avanti, dai diritti per i gay alla lotta per l'ambiente. Ma adesso è tutto di nuovo in bilico. Siamo fragili, questa è la verità. Ora più che mai dobbiamo stare nelle strade per far sentire la nostra voce.

Trump è stato festeggiato anche dai suprematisti bianchi, da chi rivorrebbe il Ku Klux Klan. Cosa ne pensa?

Il fenomeno Trump è difficile

da spiegare razionalmente. Ha preso voti dalle donne, da molti latinos e il 21% delle sue preferenze viene dall'elettorato di colore.

Com'è possibile?

È assurdo! Che senso ha votare contro chi vuole farti del male, vuole espellerti, vuole sottometterti? Eppure il 21% degli afroamericani ha votato per Trump. Ma non sono così sorpreso perché, quando ero piccolo, in Louisiana si candidò per governatore un leader del KKK. Perse ma ottenne il 3% del voto degli afroamericani. Trump è il riflesso dell'America di oggi. Arrabbiata, delusa, desiderosa di tornare grande in qualche modo.

Havinto il Man Booker Prize. Crede nei premi?

I premi sono importanti ma non sono fondamentali. Il Booker mi permette di vedere il mondo con i miei occhi e così nascono i miei libri, dai piccoli particolari della vita vera.

E da dove è partito stavolta?

Da una piccola realtà, da un quartiere fantasma a Los Angeles che improvvisamente scompare dalle mappe e ipotizzo che possa improvvisamente tornare in auge la segregazione razziale in America. Molti hanno detto che questo libro è ironico. Ma io racconto il paese che vedo davanti ai miei occhi.

Oggi lei si sente al sicuro in America?

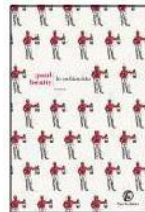
Nient'affatto. Né in America né in Europa. Anzi, le dirò di più, già prima che arrivasse Trump non mi sentivo tranquillo e le persone che pensano che vada tutto bene sono quelle che mi fanno più paura.



Man Booker Prize 2016

Beatty è il primo scrittore Usa a vincerlo

Il libro



• **Lo schiavista**
Paul Beatty
Pagine: 359
Prezzo: 18,50€
Editore: Fazi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato